

Prg verso la "fase due" «Norme da semplificare per ultimare i progetti»

► Gualtieri: «Più flessibilità per gli obiettivi del Piano regolatore
Morassut: «Un tagliando da realizzare anche in virtù del Pnrr»

IL DIBATTITO

Quattordici anni dopo la sua approvazione, si può aprire una "fase due" per il piano regolatore generale della Capitale, varato nel 2008 dall'amministrazione di Walter Veltroni con il lavoro dell'allora assessore capitolino all'urbanistica, Roberto Morassut, che adesso potrebbe avere bisogno «di un tagliando» per adeguarlo alle nuove necessità della Città eterna, con una «semplificazione delle norme», dimostratesi troppo rigide. Dello sviluppo urbanistico dell'Urbe si è discusso ieri nel convegno sui "14 anni del Prg. Pnrr, strategie di sviluppo e di rigenerazione per un nuovo welfare urbano", ospitato in Campidoglio e organizzato dal Dipartimento di pianificazione, design e tecnologia dell'architettura della Sapienza. Come giunta «vogliamo aprire una nuova fase di rigenerazione della città di Roma - sottolinea Roberto Gualtieri, che ha aperto il dibattito - Abbiamo trovato tanti progetti fermi e opere incomplete, stiamo cercando di renderle concrete». Il piano regolatore del 2008 «è uno strumento importante che ha individuato linee guida per lo sviluppo della città - so-

stiene il sindaco - Il problema del piano è che è stato attuato solo in una parte. È necessario semplificare e rendere più flessibili le norme tecniche».

ITEMI

«C'è stata una stasi di 14 anni, in cui il dibattito sulla trasformazione urbana ha subito uno stop e si sono fermati progetti importanti e opere pubbliche - spiega Morassut, attuale vicepresidente del gruppo Pd alla Camera - Ora è giusto pensare a una nuova fase a un tagliando da realizzare anche in virtù del Pnrr e degli appuntamenti internazionali». Secondo il maggiore promotore del piano del 2008, «sembra molto importante la ridefinizione delle funzioni di sviluppo della città: all'epoca puntammo molto sul terziario, oggi è cresciuta una nuova domanda abitativa da soddisfare, pubblica e privata. Considero molto importanti i progetti di sviluppo di Tor Vergata, per l'Expo 2030, quello di Pietralata e anche, per esempio, il trasferimento degli uffici comunali nel "Campidoglio 2" - aggiunge Morassut - Questo si può fare con fondi privati ma, in prospettiva, anche con quelli del Pnrr».

LE PROPOSTE

Oggi le norme del Prg «sono rigidissime - incalza **Nicolò Rebecchini**, presidente dell'Acet -

Lo studio è perfetto, ma purtroppo ha avuto la conseguenza di non essere snello: non è stato in grado di dare risposte per la città - ha aggiunto Rebecchini. Non vorremmo attendere altri 14 anni per avere un nuovo Prg, per cui è importante intervenire presto e bene». Secondo il presidente dei costruttori romani, in particolare, «il Prg è rigidissimo sui cambi di destinazione d'uso, non è riuscito e non riesce a essere uno strumento snello in grado di dare risposte al cambio di interessi dei cittadini e delle parti sociali. Lo stesso per quanto riguarda le trasformazioni urbanistiche su cui basterebbe una legge regionale per non dover ogni volta fare una variante», conclude Rebecchini. Di «piano ancora valido nei suoi assi culturali ma da aggiornare per semplificare le norme tecniche, recepire le novità legislative nazionali e regionali, agevolare le trasformazioni», parla l'assessore capitolino all'urbanistica, Maurizio Velocchia. Il piano regolatore del 2008 «che non è stato in grado di realizzarsi, ci permette oggi di guardare al futuro per Roma», chio-



Peso: 27%

sa il presidente della Camera di commercio della Capitale, Lorenzo Tagliavanti.

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**REBECCHINI (ACER):
«UNO STRUMENTO
TROPPO RIGIDO:
È IMPORTANTE
INTERVENIRE
PRESTO E BENE»**

**IN CAMPIDOGLIO IL
CONVEGNO SUI 14 ANNI
DELLA RIFORMA
URBANISTICA ROMANA
ORGANIZZATO
DALLA SAPIENZA**

A sinistra, il sindaco Roberto Gualtieri interviene al convegno in Campidoglio sul 14 anni del nuovo piano regolatore generale, approvato nel 2008



Peso: 27%